ABBONAMENTO al **Piccolo** e al **Piccolo della sera** per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale Lchi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₆. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII. | UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2. | **Trieste, Lunedì 23 Marzo 1903.** | TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. | **N. 7740**

Per l'Università di Trieste.

ROMA 22 (N). Essendo stata sospesa, come ieri vi telegrafai, la conferenza a pro dell'Università di Trieste, circa 300 studenti si riunirono all'Università e votarono un ordine del giorno in cui augurano che presto il sogno di un'Università italiana di Trieste divenga realtà. Fu poi nominata una commissione per invitare l'avv. Barzilai a tenere una conferenza.

La lotta contro il clericalismo in Francia.

ROMA 22 (N). L'„Avanti" commentando la seduta di ieri del Senato francese, dice che il discorso di Combes è un nuovo squillo di battaglia contro le mene del clero, una nuova vittoria dello spirito laico inteso a distruggere gli ultimi residui del triste passato. L'„Avanti aggiunge: Anche se Combes non volesse giungere fino agli estremi, il socialismo francese, già considerevole per numero, vigore e abilità di capi, saprà continuare la battaglia.

IN MACEDONIA.
Bolictinac non ritorna.

COSTANTINOPOLI 22 (N). Una banda di cinque insorti capitanata da tal Markali, la quale si trovava a Babisca (Scutari) assediata dalle truppe turche, è riuscita a fuggire.

Secondo informazioni di fonte turca varie bande macedoni scorrazzano nel distretto di Piltric, vilajet di Salonicco e nel distretto di Istib, vilajet di Ueskub.

COSTANTINOPOLI 22 (N). La Porta smentisce che sia imminente il ritorno in patria di Issa Bolietinac, il notabile albanese che era a capo del movimento ostile all'istituzione di un consolato russo a Mitrovizza.

Contro le spese militari in Ungheria.

BUDAPEST 22 (N). Oggi i socialisti tennero sulla piazza della Libertà un grande comizio, cui parteciparono circa ventimila persone. Si protestò contro i progetti militari. Alcuni oratori dichiararono che i socialisti non parteciparono al comizio tenuto due settimane fa dal partito dell'indipendenza, perchè in realtà quel comizio era stato organizzato dai clericali, i quali perseguono scopi equivoci, e chiedono al Governo concessioni esclusivamente nazionali. I socialisti invece domandano in prima linea la libertà politica e il benessere economico. Inoltre la lotta ostruzionista dei clericali contro il Governo non è sincera. Essi non hanno neppure l'intenzione di fare ostruzione contro l'esercizio provvisorio.

Al secondo punto dell'ordine del giorno si trattò delle manovre clericali in Ungheria. Si rilevò che una gran parte delle congregazioni espulse dalla Francia sono già venute a stabilirsi in Ungheria. Si descrisse la vita semi-barbara nei conventi, e si citarono ad esempio i fatti avvenuti nel convento delle domenicane di Güns, dove, fra altro, una suora, (che era presente al comizio), fu martoriata per 22 anni e infine cacciata dal monastero, perchè non ha voluto lasciargli in eredità la sua modesta sostanza. I convenuti furono esortati a tener lontani i figli dagli istituti ecclesiastici, l'attività dei quali è assolutamente perniciosa.

Il comizio si sciolse nel massimo ordine.

I croati vogliono l'autonomia finanziaria.

ESSEG 22 (U. B.). La polizia proibì un comizio popolare ch'era indetto per il pomeriggio d'oggi a favore dell'autonomia finanziaria della Croazia. Ciò nondimeno all'ora stabilita gran folla di popolo, ad onta delle ammonizioni della polizia, percorse la città facendo dimostrazioni clamorose. Fu requisita la gendarmeria, al cui apparire la folla lentamente si disperse.

Il presidente Castro dimissionario.

CARACAS 22 (N). Il presidente Castro ha rassegnato le dimissioni al Congresso.

BERLINO 22 (Wolff). Si telegrafa da Caracas che in seguito alle dimissioni del presidente Castro la presidenza fu assunta provvisoriamente dal vice-presidente. Regna ordine perfetto.

CARACAS 22 (Reuter). Il Congresso venezuelano, nella seduta tenuta la notte scorsa, ha deliberato ad unanimità di non accettare le dimissioni di Castro. Il dimissionario fu informato oggi di questa deliberazione del Congresso.

Per il divorzio in Italia.

ROMA 22 (N). Il deputato Borciani, a proposito della sua intervista circa il divorzio, dichiara che qualora l'on. Salandra non presentasse alcuna relazione, egli e l'on. Berenini domanderebbero intanto che la Commissione al divorzio discuta il progetto presentato da loro. Su tale domanda si provocherebbe un voto cui si darebbe il significato di accettazione o di reiezione in massima del concetto informativo del divorzio.

Negli uffici della „Cassazione unica" si è riunita oggi la Commissione esecutiva del Comitato centrale per la propugnazione del divorzio, fondato a Roma nel 1890 sotto la presidenza di Ceneri, e che, con la collaborazione di Bovio, Barzilai, Ferri, Ferrani, Fiore, Giuriati, Lucchini, Lombroso, Mazza, Mantegazza, Parenzo, Roux, Turati, Villa e Zanardelli pubblicò per vari anni il giornale „Il divorzio". La Commissione esecutiva, udita la relazione del segretario generale del Comitato, deliberò di radunare prossimamente un'assemblea plenaria del Comitato centrale per studiare l'opportunità di indire a Roma un comizio nazionale „pro divorzio".

LA VERTENZA ANGLO-TURCA
per il Jemen.

COSPOLI 22 (N). I tremila uomini di truppe inglesi concentrati nel *hinterland* di Aden, rimarranno colà, fino a quando la Porta avrà mantenute tutte le sue promesse.

Un busto di Umberto I. PORDENONE 22 (N). Oggi fu inaugurato solennemente un busto di re Umberto, alla presenza di parecchie migliaia di persone.

Per tale occasione era stato indetto un convegno ciclistico, cui corrisposero oltre cinquecento velocipedisti, venuti da Mestre, da Treviso, da Padova, da Bassano, da Udine e da oltre il confine.

Pordenone era tappezzata di migliaia di cartellini ricordanti fatti e detti memorabili di Umberto I.

Seguirono un banchetto a 300 poveri della città; un banchetto di 200 ciclisti; e un banchetto ufficiale di 120 coperti. Parecchi discorsi e brindisi patriottici.

Grande affluenza di forestieri.

Il papa sta bene. ROMA 22 (N). Il papa sta benissimo. Oggi ricevette il cardinale Cretoni con rappresentanza di studenti tedeschi dell'Austria e della Svizzera, che gli presentarono un indirizzo. Il papa li invitò a difendere i diritti della Chiesa. Gli studenti gli presentarono pure un album con un migliaio di firme.

Decesso. ZARA 22 (N). E' morto a Scardona il cav. Giovanni Marassovich, già benemerito podestà di Scardona, ragguardevole patriota e deputato italiano autonomista alla Dieta. Il Municipio di Zara e i sodalizi cittadini telegrafarono condoglianze alla famiglia.

Lo sciopero dei tipografi di Roma. ROMA 22 (N). In un comizio tenuto dai tipografi fu comunicata la deliberazione della Camera del lavoro di respingere l'idea d'uno sciopero generale. I tipografi deliberarono di continuare lo sciopero. Essi sperano sempre nell'arbitrato.

Una conferenza argentina su Roma. ROMA 22 (N). Telegrafano da Buenos Ayres: Prossimamente arriverà qui il dott. Moreno, ministro argentino a Roma, il quale terrà davanti ai membri del Governo una conferenza per descrivere Roma antica e moderna. La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

CRONACA PER TELEGRAFO

Misteriosi arresti di russi a Napoli.

NAPOLI 22 (N). Quattro o cinque giorni sono, provenienti da Roma, scesero al Grand Hôtel un vecchio sessantenne, d'aria distinta e aristocratica, un giovane non ancora trentenne e una graziosa signorina. Nel registro dell'albergo il vecchio si firmò in francese „famiglia Gotz, dalla Russia". Ieri, mentre i tre forestieri facevano colazione alla *table d'hote*, si presentarono all'albergo il vice console russo con un funzionario di polizia russa e alcuni agenti della squadra politica, i quali chiesero del giovane Gotz. Questi, chiamato fuori dalla sala venne dal funzionario russo dichiarato in arresto. Il russo impallidì e volle chiamare il padre e la sorella, ma il funzionario si oppose e volle che fossero invece chiamati dal segretario dell'albergo. L'addio fu breve e commoventissimo.

La signorina abbracciò il fratello, che accompagnato fuori, venne fatto salire in una vettura e condotto al consolato per i primi interrogatori, e poi in questura. Si parla anche d'un altro arresto, sempre in relazione con quello del Gotz. Questo nuovo arresto sarebbe avvenuto nella Galleria Umberto I. Un agente russo, accompagnato da agenti italiani, si sarebbe avvicinato al forestiero e gli avrebbe richiesto il passaporto. L'interrogato avrebbe detto di non possederlo. Nelle perquisizioni fatte nella casa ove il russo alloggiava, fu trovato un passaporto ma con nome diverso da quello declinato dall'arrestato. Questi nominò parecchi nomi di individui dimoranti a Ginevra che potevano riferire sul suo conto. Oggi il vecchio Gotz con la figliuola è ripartito per Roma.

Un prete accoltellato.

ROMA 22 (N). Oggi nel pomeriggio alla Accademia ecclesiastica, in piazza Minerva, un giovane ventisettenne, certo Faioli, per vecchi rancori venne a lite con l'economo don Giulio Giacobini. Successe una rissa terribile. Il Faioli vibrò al prete parecchie coltellate, di cui una penetrante in cavità. I medici sottoposero il Giacobini alla laparatomia. Il Faioli fu arrestato. Nessun testimone assistette alla rissa.

Misteriosa tragedia domestica.

MILANO 22 (N). Stamane in via Panfilo Castaldi, tale Giovanni Alghisi, ex maresciallo dei carabinieri, d'anni 52, nativo di Montichiari, inferse tre rasoiate al collo alla sua figlia unica, quindicenne, Amabile, ch'era ancora a letto, e alla presenza della moglie. Quindi si gettò dal ballatoio del quinto piano nel cortile rimanendo cadavere. Le cause della tragedia sono misteriose. Si attribuiscono alla denuncia della figlia contro il padre, di aver abusato della sua innocenza, accusa energicamente respinta dal padre, che la dichiarò determinata dalla sua opposizione agli amori della figlia con una guardia carceraria. Nella famiglia imperversavano scene violenti. La ragazza fu portata morente all'Ospedale.

Suicidio.

BUDAPEST 22 (N). Il dott. Adolfo Hayek, segretario al ministero d'agricoltura, d'anni 37, si è ucciso con una revolverata.

Il suicidio sarebbe dovuto ad una malattia nevralgica, che il Hayek riteneva inguaribile.

Accidente ferroviario.

MARIENBAD 22 (N). Il treno passeggieri, partito da Pilsen, che doveva giungere qui iersera alle 10.04, urtò, presso questa stazione, nel treno proveniente da Carlsbad, il quale aveva anticipata la sua partenza. Il macchinista del treno di Pilsen rimase ucciso; altre sette persone riportarono leggere ferite. Le due locomotive rimasero danneggiate.

Morte di un ciclista.

UDINE 22 (N). Il consigliere di prefettura Conte Ignazio Gromolosa, di Tornengo, cinquantenne, torinese, appassionato ciclista, imprese mercoledì una gita in bicicletta. Nessuno dopo lo vide. La prefettura, fece delle ricerche presso la famiglia a Torino, nonchè presso il nipote, capitano di fanteria Bastoris, di guarnigione a Treviso. Senonchè stamane fu trovato annegato presso Brecenicco, nel distretto di Latisana. Si esclude che si tratti di delitto; si crede che il Gromolosa sia rimasto vittima d'un accidente.

Fuoco a bordo.

SPEZIA 22 (N). La scorsa notte a bordo dell'incrociatore „Vettor Pisani" è scoppiato un'incendio nel deposito della legna che serve per l'accensione delle caldaie. Accorsi i pompieri dell'Arsenale il fuoco fu presto domato. Si ignora la causa dell'incendio, finora inesplicabile.

Una casa pompeiana.

NAPOLI 22 (N). Negli scavi per una trincea, relativa ai lavori della ferrovia circumvesuviana, fra Torre Annunziata e Bosco Tre Case, furono rinvenuti i ruderi d'una antica casa pompeiana. I lavori furono immediatamente sospesi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Scipio Sighele alla Università del popolo. Dall'autore della *Donna Nuova* – abbiamo scritto annunziando la conferenza – era ben lecito attendersi una profonda ed efficace analisi dell'argomento proposto. L'attesa fu egualmente suggestiva nel publico che accorse ieri numerosissimo ad affollare l'ampia palestra della Ginnastica e le gallerie, – vario nella rappresentanza che vi aveva ogni ordine di cittadini, – concorde nella religiosa, intensa attenzione con cui seguì il discorso. Scipio Sighele, della donna e del problema dell'educazione parlò non solo come sociologo e come psicologo, ma anche come apostolo di un'alta idealità civile che nella donna e nel di lei massimo ufficio della educazione scorge e saluta i fattori precipui delle fortune avvenire della nazione.

Incominciò col tratteggiare magistralmente la natura e le forme di quel diffuso movimento che ha nome di femminismo e nel quale, stranezze e contraddizioni offuscano la comprensione di quelle che sono le vere e sante rivendicazioni della donna. Egli è che il problema femminista fu mal posto: la donna rispetto all'uomo non è nè eguale, nè superiore, nè inferiore: è semplicemente diversa. Dal non comprendere questa sola verità conseguono le esagerazioni dei femministi e quelle peggiori dei loro avversari. Ma al disopra di tutte le rivendicazioni nuove cui possa tendere la donna, – più luminosa anche della missione alla quale determinate figure femminili possano per amor della scienza e della vita più ampia, sagrificare le intime dolcezze della famiglia, — sta per il conferenziere la madre, cioè quanto vi è di veramente superiore e sublime nella donna. In questo officio è immensurabilmente più preziosa la cooperazione sua all'avvenire sociale per mezzo dell'educazione dei figli alla quale ha diritto e che prolunga moralmente la funzione fisiologica della maternità.

Senonchè – si domanda l'oratore – che facciamo noi uomini per lasciar esercitare alla donna questo diritto che è insieme un dovere? Il problema dell'educazione che oggi si vede sopra tutto dal lato della scuola, devesi considerare invece anche dal lato della famiglia. Ora, specie fra le classi così dette superiori e medie, il problema dell'educazione trova gravi ostacoli nelle condizioni stesse della famiglia moderna, dove fra marito e moglie evvi dissidio intellettuale e morale, che ammorba l'ambiente o ne paralizza le influenze benefiche, onde i bambini che quel dissidio aperto o latente intuiscono, crescono scettici e pessimisti. Per comporre questo dissidio o almeno per non farlo scoppiare in troppo spesse e nocive contese si sceglie una via egualmente perniciosa: il marito abdica, specialmente per i primi anni, in favore della moglie all'educazione dei figli, – sistema pericoloso e dannoso, dal quale ha massimo nocumento la formazione del carattere. Primo passo dunque alla riforma efficace dell'educazione dov'essere la ricostituzione di un'unità d'indirizzo morale e religioso nelle famiglie. Che ciò sia possibile è lecito sperare oggi che la donna pare, per molti segni, avvicinarsi sempre più alla scienza e alla vita.

Ma altri lati oscuri ravvisa ancora il conferenziere nell'attuale indirizzo dell'educazione. Così vorrebbe egli che tutti comprendessero i vantaggi del non inviar troppo presto i bambini alla scuola, del non toglierli – quando infelici condizioni economiche non lo impongano – all'aere caldo di sentimento della famiglia, in età troppo tenera quando nessuno all'infuori della madre possiede il segreto della pena e del premio efficaci ed opportuni, mentre la educazione dei figli migliora i genitori stessi e rinfranca le famiglie nella via del bene.

Inoltre si dovrebbe migliorare la scuola, che è ancora la cenerentola in molti paesi, nei quali i governanti credono di provvedere all'avvenire con cannoni e baionette anzichè col formar volontà dirette e teste illuminate. Più che all'istruzione, si dovrebbe tendere all'educazione del carattere, con la più ampia e costante sincerità verso il bambino, con l'abitudine del lavoro che è la vera igiene morale. Fra il maestro latino che mette la lode massima degli scolari nel dirli docili e pronti a imparar le lezioni assegnate, e il maestro anglosassone che rileva con lode il fanciullo nel quale vada formandosi una individualità propria con tendenze spiccate e ferme se anche audaci e infrenabili, l'oratore sceglie il secondo sistema più confacente all'epoca nostra che è traboccante di coltura e d'ingegno, ma difetta di caratteri, di volontà non caduche e tenaci. Nella formazione del carattere, non con le parole vane, ma con l'esempio efficace, la famiglia e la donna hanno la parte maggiore e la più grande responsabilità. Dalla donna e dalla famiglia si fabbricano le sorti avvenire delle nazioni che solo quando la vita dei loro figli sia la continua fede operata di Giordano Bruno, s'avviano secure al raggiungimento delle loro indefettibili idealità.

Questa, brevemente, la linea del discorso, tutto denso di pensiero, comunicato con la meravigliosa perspicuità che è invidiato dono del Sighele, al quale gli uditori, tra cui avevano prevalenza le signore, manifestarono ammirata riconoscenza, salutandolo in principio con applausi prolungati, sottolineando di approvazioni fragorose i punti più salienti, acclamandolo in fine entusiasticamente.

Scipio Sighele che insieme alla sua gentilissima signora è stato per otto giorni gradito e festeggiato ospite della nostra città, parte stasera.

* Questa sera alle 8.15, nella sala della Borsa, il dott. Guglielmo de Pastrovich, darà principio al suo corso di lezioni sul tema: „Il cervello e le sue funzioni" (con illustrazioni). La prima lezione si svolgerà sui seguenti punti: Forme interne e struttura interna del sistema nervoso centrale - Colonna vertebrale e cranio: meningi, il midollo spinale, centri spinali e vie di conduzione motrici e sensitive, il neurone, i riflessi spinali, loro inibizione cerebrale, aspetto esterno del cervello.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della compianta signora Edvige Conighi, dai signori: A. D Treves, cor. 20; Ernesta Filli, cor. 20; Ernesto Mann e famiglia, cor. 25; Vittorio ed Amelia Rainis, cor. 20; Riccardo e Carolina Rupnick, cor. 20; Augusto e Giovanni Cravos. cor. 20.

Per onorare la memoria del compianto sig. Isidoro Elias, dal sig. Arturo Cavalieri, amico del figlio Ferruccio, cor. 20.

Per la Cassa centrale, sezione Adriatica ci pervennero: pro gruppo di Albona, dai signori: Giacomo e Maria Luciani, cor. 80, Antonietta ved. Luciani, cor. 20, Don Luciano Luciani. cor. 20, tutti per onorare la memoria della compianta signora Edvige Conighi.

Dalla signorina Antonietta Aprile nella ricorrenza del primo anniversario della morte della sua adorata madre, cor. 5.

Conferenza Merlino. L'ingegno di Saverio Merlino è ingegno critico per eccellenza e tale si è manifestato nella conferenza di ieri che fu, prevalentemente, una critica lucida e serrata di due concezioni sociali: l'anarchica e la collettivista. Tali concezioni, secondo il conferenziere, sono uscite dall'idea informatrice del socialismo, l'aspirazione cioè ad una forma di convivenza umana, diversa e migliore dell'attuale: quest'aspirazione, avendo la sua radice nel sentimento, doveva essere necessariamente di contorni vaghi ed incerti, e in opposizione assoluta alla realtà delle cose. E di ciò risentono infatti così la concezione anarchica come la collettivista; utopistiche entrambe. La prima crede di poter sopprimere ogni norma alla produzione, al lavoro e alla convivenza umana; e dimentica che la produzione è sempre limitata ai consumi, quindi abbisogna di organi che la regolino e la distribuiscano, che il lavoro non si compie senza una forma qualsiasi di divisione, che la convivenza umana senza leggi, poichè l'uomo non è nè sarà mai perfetto, degenera nell'arbitrio del più forte. Nè meno utopistica è la concezione collettivista; lo Stato accentratore della produzione e distributore di tutta la ricchezza, non sarà mai in grado di sostituire completamente l'iniziativa individuale, di rispondere a tutti i bisogni sociali, essenzialmente vari e mutevoli, di mantenere la produzione sulla via del perfezionamento; il criterio delle ore di lavoro, unico normativo secondo i collettivisti per la retribuzione dei lavoratori, è anch'esso troppo semplicista poichè il lavoro varia di intensità, di gravezza, di produttività; quindi il suo compenso non può essere normeggiato soltanto dal tempo impiegato a compierlo. Ma l'essenza del socialismo è ben diversa dalle forme in cui, secondo taluni, dovrebbe manifestarsi. Il socialismo è sopratutto una concezione etica, che vuole attuati i principî morali che la società moderna ha bensì proclamati ma che, per la sua struttura economica e politica, non è in grado di applicare; esso mira a incarnare nel fatto, la libertà, l'eguaglianza, la fraternità oggi affermate soltanto di nome.

Considerato così, il socialismo non solo non è utopia ma non è neppure un portato dell'avvenire; esso non sarà ma si va attuando; diviene nelle organizzazioni operaie, nella legislazione sociale, nel diffondersi delle idee di fraternità universale, in tutta una fioritura di fatti e di pensieri, che pur sono in contraddizione con la struttura della società presente e mirano a garantire il diritto all'esistenza e al lavoro; i due postulati economici fondamentali del socialismo; ed esso si afferma non nei sentimenti di una classe soltanto ma di quanti aspirano e combattono per una società migliore dell'attuale.

Quali forme economiche potrà assumere questa società? E' possibile concepire un nuovo assetto della produzione che rifugga così dalle esagerazioni anarchiche come dalle collettiviste? L'oratore è convinto che sì; e risponderà a queste domande nella conferenza che terrà stasera alle 8½ nella sede del Circolo di Studi sociali, sul tema: „Questioni ardenti nel campo socialista".

L'uditorio numerosissimo applaudì calorosamente la parola chiara e vibrata del geniale conferenziere.

Congresso della Banca Popolare. Ieri mattina negli uffici della Banca popolare ebbe luogo il Congresso annuale di quest'istituto cittadino di credito, presenti 75 azionisti. Presiedeva il cav. Filippo Artelli, il quale scusò l'assenza del solerte segretario cav. Nicolò Bartole, dovuta a indisposizione, che però è in via di progressivo miglioramento. Propose all'assemblea di inviargli l'augurio di pronta guarigione, e l'assemblea si associò, assorgendo.

La relazione annuale esordisce commemorando il defunto Giovanni Acquaroli, che fu uno dei fondatori della Banca e per un ventennio revisore della stessa. Dietro invito del presidente l'assemblea manifesta il proprio cordoglio mediante alzata.

La relazione continua poi rilevando che ad onta del risveglio industriale manifestatosi nella nostra città, subentrato alla decadenza dei suoi commerci, tuttavia per il conseguente aumento della popolazione ne derivò un disagio economico in tutte le classi. Le piccole industrie paesane si trovano anch'esse a dover lottare contro la concorrenza degli altri paesi e contro le ognor crescenti esigenze della mano d'opera. Framezzo a tante difficoltà la Banca popolare ha provveduto, a seconda dei mezzi di cui può disporre, intervenendo col suo appoggio sia al singolo piccolo industriale ed agli esercenti, sia ai consorzi cooperativi recentemente sorti.

La Banca ebbe un giro di affari di oltre 175 milioni di corone, cifra che dimostra che essa non ebbe ad arrestarsi nel suo costante sviluppo. L'utile netto dell'annata fu di *cor. 100.531 45* corrispondente al 16¾ p. c. sul capitale in azioni. In base a quest'utile, si propone previo i soliti assegnamenti alle riserve ecc., il riparto di un dividendo del 9 p. c. cioè cor. 9 per azione, che saranno pagate a datare dal 15 aprile a. c.

Dell'importo che sta a disposizione della Direzione, per essere erogato a scopi di beneficenza, venne deliberata la seguente ripartizione:

Cor. 2000. - in aumento del fondo della Cassa di previdenza degl'impiegati della Banca.

Cor. 600.— alla scuola industriale dello Stato per sopperire alle tasse e spese di acquisto di oggetti didattici ad allievi poveri meritevoli.

Cor. 400.— alla Sezione elettrotecnica dello stesso istituto per gli scopi come sopra.

Cor. 400.— contributo al Circolo artistico di Trieste, perchè all'Accademia per lo studio del nudo e del costume sieno ammessi giovani operai.

Cor. 300.— alla Società degli amici dell'infanzia, per la refezione scolastica.

Cor. 200.— alla scuola serale di perfezionamento per agenti di commercio.

Cor. 100. — alla Società dei bagni popolari, quale sesto contributo annuo.

Aperta la discussione sul bilancio il cav. Silvestro Pepeu si dimostra soddisfatto dei risultati ottenuti per i quali ringrazia la direzione della Banca e i signori revisori, i quali ultimi hanno tanta parte nell'amministrazione interna della Banca, trova di aderire alla quota straordinaria agli impiegati ed è pure d'accordo di aumentare il fondo di riserva; desidera però che anche gli azionisti abbiano in seguito ad essere presi in considerazione perchè il dividendo proposto del 9 p. c. sul capitale azionario corrisponde soltanto al 4½ p. c. sul valore delle azioni.

Non fa proposte in merito, e voterà il bilancio; fa tuttavia raccomandazione alla Direzione.

Il presidente ringrazia ed assicura che in avvenire sarà preso in considerazione questo desiderio.

Il sig. Simonetti chiede alcune spiegazioni sulle esigue sofferenze subite dalla Banca, alle quali il presidente risponde esaurientemente, facendo risaltare l'oculatezza dei componenti il Comitato di sconto. L'interpellante si dichiara soddisfatto.

Approvato il bilancio e votate alcune modificazioni dello statuto, si procede allo spoglio delle schede. Risultarono rieletti i direttori avv. Alfonso Gortan, Pompeo Valerio, ing. Enrico Vivante ed eletto a direttore il sig. Ferdinando Pepeu; a revisori i signori F. G. prof. Lazzarini, Domenico Jeroniti, Ant. Tiani fu G. B., Giuseppe Zmajevich e Vittorio Rizzotti.

Proclamata l'elezione e ringraziati gli intervenuti il presidente dichiara chiuso il Congresso.

La Società per fondo pensioni e per invalidità, fra cittadini del Regno d'Italia residenti in Trieste, tenne ieri alle 4.30, nella sala della Società Operaia l'annuale congresso.

Il presidente sig. Giuseppe Angeli presenta all'assemblea il sig. avv. Poccardi vice-console italiano che rappresenta il console generale barone Squitti, assente da Trieste.

Su proposta del presidente, si approva d'urgenza l'ammissione al voto dei nuovi soci non compresi nell'elenco a stampa.

Il seg. Calappo legge un'esauriente riferta sull'operosità sociale, che viene accolta da applausi. Dalla relazione finanziaria risulta che il patrimonio sociale ammontava al 31 decembre 1902 a cor. 17,375.62 e che presentemente esso supera le 20 mila corone.

Si passa poi allo spoglio delle schede per l'elezione delle cariche sociali. I votanti furono 342; con 240 schede compatte riuscirono eletti: *Presidente* Giuseppe Angeli; *Vicepresidente* prof. Gustavo Notari; *Cassiere* Luigi Guattacini; *Segretario* Giuseppe Calappo; *Ragioniere* Carlo Denon.

Direttori: Simone Burba, Leonardo Carbonaro, Vittorio Maramaldi, Paolo Minola, Antonio Naibo, Adolfo Quaila, Enrico Tadonio, Angelo Zennaro.

Giudizio arbitramentale: Giovanni Beacco. Carlo Marcolin, Luigi Moretti, Francesco Moretto, Antonio Omet V., Aurelio Romano, Brenno Sbriscia, Marcello fu Osvaldo Zuculin.

Revisori: Effettivi, Pietro Brovedani, Ugo De Mejo. Girolamo Fassetta, Gualtiero Finzi, Umberto Osvaldini; *Sostituti,* Emilio Esposito, Isidoro Odorico, Enrico Ravagnan.

Alla proclamazione del risultato il sig. Angelo Zennaro pronuncia un patriottico discorso accolto da fragorosi applausi.

Infine si vota un ringraziamento alla Società Operaia per la gentile concessione della sala; ed uno alla stampa cittadina che volle appoggiare l'istituzione.

Dopo ciò il presidente dichiara sciolta l'assemblea.

Società Adriatica di Scienze naturali. Domani sera, alle 7 e mezzo, nella sala di chimica dell'Accademia di commercio e nautica, il prof. dott. Carlo Cori terrà una conferenza (in lingua tedesca) sul tema: *La malaria.*

* Mercoledì 25 corr. la Società si recherà a visitare l'Osservatorio astronomico-meteorologico. Quei soci che volessero partecipare alla visita, sono pregati di trovarsi all'ingresso del Bosco Pontini (via San Michele N. 34-35) alle 10.15 ant.

Nuovo Consorzio. Iermattina, alle 11, in seconda convocazione, fu tenuta nella sala Mally l'adunanza costitutiva del „Consorzio fra gl'imprenditori di trasporti con carri a cavalli".

Presiedeva il segretario magistratuale sig. Ugo Inchiostri, il quale, dopo aver comunicato che con decreto di data 5 novembre dello scorso anno la Luogotenenza approvò lo statuto del nuovo Consorzio, dichiara questo formalmente costituito e gli porge i saluti e gli auguri del civico Magistrato.

Si delibera quindi di fissare la tassa di ammissione per i soci in cor. 10 e per gli apprendisti in cor. 1, più per questi soltanto, una tassa di uscita dal Consorzio in cor. 2.

In seguito a votazione (vengono deposte 53 schede) riescono eletti a: Presidente, Angelo Tossutti; vicepresidente, Adriano Marsich; direttori effettivi: Bortolo Valdemarin, Daniele Kremser, Luigi Petaros, Luigi Serbitz e Giuseppe Vecchiet; direttori sostituti: Giovanni Maitzen, Luigi Ferluga, Santo Tossutti, Marcello Rambuschech e Antonio Derosa.

Per le scuole nautiche. Il ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il consigliere di governo Eugenio Gelcich, direttore dell'Accademia di commercio e nautica in Trieste, ora addetto al Ministero, direttore della commissione esaminatrice per il magistero presso le scuole nautiche e i professori Edoardo Buchta, Giorgio Benedetti, Arturo Vitar e Vincenzo Hruby e il docente ausiliare cap. Antonio Begna membri della commissione stessa per la durata di tre anni sino al decembre 1905.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Edvige Conighi, dai signori: Giuseppe ed Elena Luciani, cor. 30, a favore di poveri convalescenti che escono dall'Ospitale; Angiolina Treche, cor. 10, a favore degli Amici dell'infanzia; Giuseppe Gentilli, cor. 20, a favore del Gremio dei sensali di Borsa.

Per onorare la memoria dell'ing. Isidoro Elias, dalle famiglie Rietti di Terni e Roma, cor. 100, a favore di convalescenti poveri che escono dall'Ospitale.

Dal sig. Guglielmo Mosca in lieto convegno, cor. 27.60 a favore della Società fondo pensioni per regnicoli.

— All'Associazione italiana di beneficenza pervennero dai signori Vittorio e Regina Hanau di Roma Lire 25 per onorare la memoria dell'ing. Isidoro Elias.

— Alla Direzione della Società Operaia Triestina, da parte di alcune socie amiche della signora Virginia Scottà, per onorare la memoria della decessa sua madre, furono inviate cor. 20, a favore delle casse sussidiarie della Sezione femminile.

Il cuore dei lettori. A favore della povera vedova di via S. Marco, ci pervennero: dai sig. Eugenio e Gisella Loy, per onorare la memoria del signor Menotti Mora, loro cognato e fratello corone 10.

Convegni sociali. L'esposizione di quadri organizzata dal „Club famigliare" ebbe un ottimo successo.

Furono inviati ben cento lavori molti dei quali belli e originali. Mercoledì l'esposizione verrà chiusa e domenica prossima si conferiranno i premi.

DUPLICE FIAMMA.

(33)

La signora, addormentatasi nella stanza del figlio, si era risvegliata sussultando ed aveva constatato con spavento, che erano le cinque e mezzo.

Si mise subito alla ricerca di Giovanni o di Saturnino e appena si trovò dinanzi a quest'ultimo, che erasi turbato nel vederla, gridò:

— Come siete pallido, Saturnino! Che cosa è accaduto?

— Giovanni non è ancora tornato.

— Non doveva tornare alle cinque?

— Sì, e sono inquieto perchè Giovanni per solito è esatto.

— Ma voi avete atteso l'arrivo del cameriere di mio marito?

— Sì.

— E non avete veduto alcuno?

— Alcuno.

— Allora Luigi non è venuto ancora a palazzo?

— Forse sì, forse no.

— Mi nascondete qualche cosa, Saturnino. Di grazia, spiegatevi.

Il vecchio narrò quanto era accaduto poco prima, alla viscontessa che lo ascoltò attenta e ansiosa.

— Certo, Luigi è venuto in casa - esclamò ella - io non ho pensato che Enrico aveva una chiave della porticina prospicente il parco Monceau e che raccomanderebbe di passar da questa porta, al suo cameriere.

«Così Enrico aveva tutto preveduto. Ora, come ritrovarlo? Come impedire questo duello? E' orribile!

Poi dopo aver pensato, con i grandi occhi aperti, fissi innanzi a sè, la giovane donna mormorò:

— Se il cameriere è venuto, io lo saprò.

— Come? - domandò il vecchio, sorpreso.

La signora di Gerigny, seguita da Saturnino, andò nella camera di suo marito ed aprì gli armadii di una vasta guardaroba attigua a tale camera.

— Non vi siete ingannato, Saturnino - disse ella. — Luigi è venuto, ed è stato, discendendo, che ha fatto il rumore da voi inteso.

«Guardate, gli armadii sono quasi vuoti; il cameriere non vi ha lasciato che qualche vestito di fantasia.

Sedutasi, la viscontessa riprese, con voce soffocata:

— Sono perduta! L'ultima speranza che mi sosteneva mi sfugge.

In quel momento stesso Saturnino gridò con gioia:

— Ecco Giovanni! Egli è l'uomo di testa e, chi sa? ci trarrà d'impaccio.

Il vecchio aveva veduto suo figlio passare dalla camera della viscontessa nel gabinetto, essendo restate tutte le porte aperte.

L'innamorato di Erminia entrò ben presto nella stanza dove Maria abbandonavasi alla disperazione.

XII.

Motivo del ritardo di Giovanni.

— Come sei in ritardo! figlio mio - disse Saturnino.

— E' vero; ma non sempre si può far quel che si vuole! Il cameriere del signor di Gerigny è venuto al castello, è vero?

— Come, lo sai?

— So altre cose, anche.

— Famoso!

Oh! egli l'aveva ben preveduto.

Tutto era salvo poichè Giovanni era là, Saturnino si avvicinò alla viscontessa.

— Maria - disse dolcemente - coraggio, Giovanni sa molte cose.

La giovane signora alzò la testa.

— Sì - affermò Giovanni - io so dove il signor visconte è alloggiato.

La signora di Gerigny scattò in piedi.

— Ah! - esclamò - dov'è?

— All'albergo dei «Due Continenti», vicino all'Opèra.

— Io vado - disse la viscontessa - non ho un istante da perdere.

«Mentre mi vesto, voi, Saturnino, date ordine che si vada a cercarmi una vettura.

Ella era in preda a grande sovraeccitazione.

— Grazie, Giovanni - aggiunse, comprendendo che doveva un ringraziamento a colui che la salvava.

Poi, ansiosa di andare a vedere Enrico, passò nel suo gabinetto di «toilette» con la cameriera.

(Continua).

Strascichi dei fatti del febbraio 1902. - L'arresto del presunto uccisore della guardia. Come i lettori rammenteranno, una sera delle infauste giornate del febbraio 1902, e precisamente la sera del 15, fu uccisa da uno sconosciuto la guardia di p. s. Giacomo Michelus dell'ispettorato di via della Stazione.

Il Michelus era rientrato all'ispettorato verso le 6 e mezzo e dopo aver cenato, verso le 7 e mezzo si era presentato all'ispettore Jess, e gli aveva chiesto il permesso di recarsi a prendere un quarto di vino. L'ispettore assentì ed avendo anch'egli finito di cenare in quel momento, incaricò il Michelus di comperare un po' di vino anche per conto suo.

Qualche minuto dopo, l'ispettore e le guardie udirono tre fortissime detonazioni ma ritenendo che fossero prodotte dalla porta che dà sulla strada, sbattacchiata dal vento, non diedero a questo fatto alcuna importanza. Senonchè dopo qualche secondo entrò, tutto trafelato, nel camerone delle guardie, un ragazzo sui 15 anni, il quale avvertì i funzionari che sulla strada era stata uccisa una guardia. L'ispettore insieme ad alcune guardie uscì allora sulla via e, dietro l'edificio della pescheria, presso la fontanella, trovò il Michelus steso a terra in una pozza di sangue. La guardia fu trasportata nel camerone dell'ispettorato e poco dopo, chiamato telefonicamente, comparve un dottore della Stazione centrale di soccorso, il quale rilevò che il Michelus aveva due gravissime ferite d'arma da fuoco, una all'addome, penetrante in cavità e ledente gli organi vitali, e l'altra alla gamba destra.

Dopo avergli prestate alcune cure, il medico ordinò di trasportare all'ospedale il ferito che ormai non dava più segno di vita. Il Michelus fu deposto in una lettiga ma strada facendo rese l'ultimo respiro. Il Michelus aveva 47 anni, era vedovo ed era padre di tre figli.

Nel frattempo alcune pattuglie di guardie si erano sparpagliate in quei paraggi per rintracciare il feritore ma non vi riuscirono. Da quella sera la Polizia fece tutto il possibile per ritrovare l'uccisore ma con risultato negativo. Sulle prime si era creduto che ad uccidere il Michelus fosse stato il congiunto di una donna con la quale, stando a quanto si affermava in quell'epoca, il funzionario aveva relazione. Però, dopo aver interrogate parecchie persone, l'autorità non si occupò più del presunto omicida, ma le indagini continuarono. E soltanto ieri l'altro, nel pomeriggio, quale sospetto autore dell'uccisione fu arrestato l'operaio Vittorio T. Questi fu interrogato in tutta segretezza e poi mandato agli arresti inquisizionali. Non si sa in seguito a quali circostanze il T. sia stato arrestato perchè la Polizia mantiene in proposito il più assoluto segreto.

Incidente in trattoria. Ieri verso le 11 e mezza ant. si svolse un vivace incidente al restaurant Dreher, alla Borsa Vecchia, fra il redattore di un giornale illustrato, Raimondo P., e il pesatore Giovanni G. Una guardia accompagnò alla polizia il P., al quale fu sequestrata una rivoltella ch'egli aveva estratta durante il diverbio.

Incendio a San Luigi. Ieri alle 5 pom., dalla farmacia in via Giulia N. 10, si telefonava ai vigili che sulla collina di San Luigi era scoppiato un incendio in quella pineta. Il luogotenente Chaudoin accorse con un treno di campagna e trovò che circa 150 metri di siepe di biancospini, che fiancheggia la strada era in preda alle fiamme. Il guardaboschi Francesco Ianesich abitante a circa 300 metri dal luogo, accorse, e coadiuvato da alcuni contadini iniziò l'opera di estinzione che fu poi terminata dai vigili.

Sul luogo dell'incendio si recarono il Podestà dott. Sandrinelli e l'on. Venezian, primo vicepresidente del Consiglio.

Altro incendio. Iersera, alle 8, dal palazzo del Lloyd si telefonava ai vigili che il negozio e magazzino di cordaggi ed oggetti da pesca della ditta L. Peritz, in via del Mercato vecchio N. 3, all'angolo di via del Lazzaretto vecchio, era in preda alle fiamme. In breve dall'appostamento principale e da quelli del palazzo municipale e della via Economo accorsero i vigili, che sfondata la porta, videro che ardevano due scansie contenenti parecchi mantelli di catrame e cinque altre scansie contenenti cordami diversi. L'opera d'estinzione, iniziata con grande energia, riuscì in breve a localizzare il focolare dell'incendio, e questo dopo circa un'ora era totalmente spento. La causa è ignota. Il danno supera le 2000 corone. Per assumere i rilievi di legge comparvero sul luogo il cancellista Tomasich e l'ispettore Knapfelz.

Tentato suicidio di un arrestato. L'ufficiale di Polizia Titz arrestò l'altra sera al Corso il facchino Cesare Sgnidarich, di 17 anni, individuo sottoposto alla speciale sorveglianza di Polizia. Il giovanotto era ricercato dal Tribunale quale complice di alcuni individui condannati per furto ancora nel 1902. Dopo averlo interrogato, il funzionario mandò lo Sgnidarich agli arresti di via Tigor. Durante la notte il guardiano notturno udì uno strano rumore che proveniva dalla cella occupata dallo Sgnidarich ed essendo accorso trovò l'arrestato impiccato ad una spranga della finestra. Il guardiano tagliò la cordicella che sosteneva il disgraziato e lo salvò.

Il secondo ladro. Come a suo tempo abbiamo narrato, nel pomeriggio del giorno 25 gennaio p. p. si presentarono nell'osteria di Paolina Olenich, a Barcola, quattro individui e preso posto in una stanza del primo piano, si fecero portare un litro di vino ed ordinarono da mangiare.

Ma mentre l'ostessa era occupata in cucina, essi entrarono nella sua stanza da letto e rubarono 400 corone in banconote da dieci, 400 in moneta d'argento, tre napoleoni d'oro, un pezzo da dieci corone in oro, quattro pezzi da cinque corone d'argento nonchè 32 corone appartenenti alla domestica Maria Furlan e un fermaglio d'oro del valore di 26 corone. Poi se la svignarono.

Qualche giorno dopo, l'agente di Polizia Decolle arrestò uno dei quattro ladri, certo C., e, l'altra sera, dietro domanda del Tribunale, l'ufficiale di Polizia Titz, ne arrestò un secondo e cioè il bracciante Luigi Taucer, di 31 anni.

Arresto di un ricercato. In seguito a ricercatoria del console generale austriaco, residente a Genova, l'ufficiale di Polizia Titz arrestò l'altra sera in Corso il marittimo Nicolò Nachich, di 28 anni, da Trieste. Il giovanotto era ricercato perchè tempo addietro aveva derubato il suo capitano dell'importo di 350 corone e si era reso colpevole dell'infedeltà di 100 lire italiane. Fu mandato in via Tigor.

Ammalati sulla via. Ieri, alle 3 pom., in via della Caserma un venditore ambulante di *opanche* e di portasigari fu colto da improvviso malore. Accorso il dottore della Guardia medica, fece trasportare il sofferente alla sede dell'istituzione, dove, con un po' di riposo, si riebbe.

Iersera, alle 7 e mezzo, un povero vecchio passava per la via della Crociera, quando, colto da grave malore cadde e si ferì alquanto gravemente all'occipite. Avvertita la Guardia medica, il dottore di turno accorse, e dopo avergli prestato le cure più urgenti lo fece trasportare all'ospedale, dove fu accolto nel decimo riparto. Più tardi, alquanto riavuto, disse di chiamarsi Andrea Sivitz, di 77 anni.

La mano altrui. Il falegname Corrado Dobler, di 34 anni, abitante in via Rigutti, ieri alle 4 e mezzo, dovette ricorrere alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni ed escoriazioni alla fronte ed alla mano destra che disse di aver riportato per mano altrui.

Una rissa. L'apprendista macellaio Umberto Degano, di 14 anni, abitante in via del Salice, ieri alle 3 pom. venne a diverbio con un giovinotto e fu colpito al capo con un colpo di bastone in guisa da riportare una ferita.

Ricorse alla Guardia medica per le cure opportune.

Lesioni accidentali. Ieri poco dopo il meriggio, il muratore Carlo Visentini, di 23 anni, abitante al N. 282 di S. Giovanni, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

L'operaio Giacomo Furlani, di 69 anni, abitante all'alloggio popolare, ieri alle 3 pom., riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Durante il lavoro. L'agricoltore Pietro Baldas, di 22 anni, abitante a Visinada, ieri l'altro, lavorando, riportò una grave ferita di taglio alla mano sinistra. Venuto a Trieste, in questo ospedale, fu accolto nella decima divisione.

Cadute. Ieri verso le 3 pom. il piccino di 18 mesi Bruno Cuzzi, abitante in via del Salice N. 8, si trovava sul marciapiede dinanzi alla sua abitazione, quando un tizio che passò di là, con molta sventatezza urtò il bimbo che cadde e si ferì al capo. Il poverino fu portato alla Guardia medica.

* Il fanciullo Giulio Pacor di 8 anni, abitante in via del Torrente N. 34, ieri a mezzodì, cadendo, riportò una ferita all'occipite. Ricorse alla Guardia medica.

Corrispondenza aperta. *Augusto.* „Seattle, Wasch." significa, in abbreviazione, Seattle (città di circa 45.000 ab.) nello stato di Washington (Stati Uniti). — *Maestra indecisa.* Troppo ci vorrebbe a spiegarle qui tutto un metodo didattico. In quanto a manuali di traduzione per la lingua francese, il più spicciativo è quello di Ahn; però la maestra ci deve mettere molto del proprio, perchè non pecca di soverchia esattezza. — *Rovereto.* Vi sono medici specialisti e appositi istituti per la cura dei balbuzienti. — *F. V.* Quei versi sono tutti sbagliati.

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 7.5, ore 2 pom. 16.4 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 775.4. Oggi: Alta marea 6.49 ant., 7.32 pom. — Bassa marea 1.11 ant., 0.58 pom.

Ogni giorno una.

— Se vuoi aver caldo, fa come me. Mi sono fasciato con due giornali comperati stamane.

— E come possono tener caldo se hanno.... le notizie fresche?

Teatri e Concerti

Verdi. Le ottime doti di cui è adorna la signorina Maria De Macchi, che nell'interpretazione del personaggio di *Tosca*, le permisero di affermarsi per bellezza e vigoria di mezzi vocali, per eccellente metodo di canto e per efficacia di azione scenica, le procurarono iersera una bellissima serata d'onore, contrassegnata da calorosi applausi e chiamate al proscenio. Appena la sig.na De Macchi apparve sulla scena, proruppe al suo indirizzo un applauso caloroso e dopo la scena finale del secondo atto, nella quale l'esimia artista raggiunge una notevolissima efficacia drammatica, tra acclamazioni prolungate le furono offerti cinque splendidi mazzi di fiori. Gli applausi insistenti l'obbligarono pure a concedere la replica della romanza del secondo atto.

Applauditi pure, come sempre, ed evocati al proscenio alla fine degli atti, il Camera e l'Innocenti che bissò „E lucean le stelle". Al comparire sulla scena del sagrestano, il valentissimo Carbonetti, scoppiò un'imponente e lunghissima ovazione, che disse all'egregio artista quanto simpatie egli abbia saputo destare fra noi. La direzione del Teatro gli fece omaggio di una corona d'alloro con dedica. Il Carbonetti era visibilmente commosso di queste manifestazioni che avevano spiccatissimo carattere di vivace protesta contro i rinnovati attacchi dell'organo ultra-clerico-ufficioso.

Il teatro era splendido per qualità e quantità di pubblico.

Questa sera e domani riposo; mercoledì prima rappresentazione della *Germania*.

Filodrammatico. La signorina Montagna ristabilita dalla sua indisposizione, potè prender parte iersera alla rappresentazione di *Arboscelli divelti*. Il drammetto della signora Clarice Tartufari ottenne il solito successo di commozione e di applausi.

Il Lotti nella *Zia di Carlo* fu amenissimo e provocò grande ilarità.

Questa sera riposo per poter provare la nuova commedia del Brieux: *La piccola amica*, che andrà in iscena domani e che è attesa con molto interesse dopo il successo testè avuto a Siena.

Fenice. Data la splendida giornata primaverile nessuno avrebbe preveduto il teatrone di ieri nel pomeriggio alla Fenice, e non occorre dire che anche alla rappresentazione serale il teatro era stipato.

Continuano ad interessare gli orsi ammaestrati ed a farsi entusiasticamente applaudire gli Zoes nel loro esercizio del volo. Ebbero pure successo i Leranni, M.lle Legrand, la *troupe* Iacoper ed i *Jokey*.

Oggi rappresentazione.

Concerto orchestrale. Dinanzi un uditorio discretamente numeroso, l'orchestra militare, diretta dal m.o Pietro Teply, svolse ieri nella sala del Casino Schiller l'annunciato programma, riscotendo dopo ciascun brano calorosi applausi.

Preso riflesso alle forze - scarse invero per quanto concerne gli archi e gli istrumentini - che stanno a disposizione del m.o Teply è doveroso riconoscere ch'egli è riuscito a presentare un'esecuzione commendevolissima. Piacquero in ispecie la splendida ouverture del *Portatore d'acqua* del Cherubini, l'ouverture del *Tannhäuser* e la *Suite* del Tschaikowsky, sonate con slancio, colorito e commendevole fusione.

Il maestro Teply, musicista coltissimo, ed ottimo direttore d'orchestra, fu evocato parecchie volte al podio, fra vivi battimani.

Marina e Navigazione.

Veliero incontrato abbandonato. Il capitano Stuparich, comandante del piroscafo „Anna", della Società fratelli Cosulich Austro-Americana", di Trieste, arrivato a Marsiglia il 18, diretto per Tampico e Vera Cruz, riferisce che la sera del 17 corr. incontrò lo scafo del veliero norvegese „Syyst-Jerne" abbandonato dall'equipaggio in preda alle fiamme, il quale andava lentamente alla deriva a circa dieci miglia all'ovest dell'Isola di S. Pietro. Il cap. Stuparich, aggiunge che quello scafo costituisce un vero pericolo per la navigazione, e che se egli avesse avuto a bordo una maggiore quantità di esplodenti l'avrebbe potuto facilmente bombardare e colare a picco.

L'autorità portuale di Marsiglia, fece subito telegrafare col mezzo di semafori la posizione dello scafo abbandonato, al capitano del vapore di salvataggio „Marius-Chambon" il quale si trova già da quattro giorni alla ricerca di detto scafo.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd. „Venus" da Venezia con 63 passeggieri, „Hungaria" da Alessandria con 3 pass., „Vindobona" da Fiume; il pir. ellen. „Saffo" da Trebisonda e Corfù con 12 pass.; i pir. a.-u. „Bitinia" da North Shields, „Pronatus" da Newcastle, „Princ. Cristiana" da Glasgow; i pir. ital. „Toro" da Catania con 4 pass., „Riposto" da Palermo e Catania con 2 pass.; e il pir. ott. „Alessandria" da Trebisonda e Valona con 90 passeggieri.

* Partirono i lloydiani „Juno" per Alessandria (linea B.) „Tirolo" per Corfù, Costantinopoli e Braila.

Movimento dei navigli a. u. *Piroscafi:* „Anna" partì ieri da Barcellona per il Messico, „Lodovica" partì ieri da Genova per Venezia e Trieste, „Atlantico" arrivò il 20 a Genova da Glasgow, „Clumecky" partì il 20 da Sulinà per Anversa.

22 marzo.

Da ZARA

Promozioni. Il controllore superiore delle imposte Antonio Carli fu nominato cassiere superiore, e il cassiere Sigismondo Treche, controllore superiore per la direzione di finanza in Zara.

Falso cambio di genere.

Per imparare quel che non sa ancor
La femmina sul maschio suda ognor.
N. N.

Spiegazione del giuoco precedente:
AN—zona—TORE.

Composto coi caratteri della Tipografia Augusto Levi
[illegible]
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

COMUNICATI*)

Allo Spett.
Consiglio Direttivo del Circolo dei Cacciatori.
Trieste.

In seguito al Comunicato 19 Marzo 1903 si rende noto a codesto Consiglio Direttivo *che* la Decisione capitanale dd. Gradisca 13 corr. Marzo N. 3664 relativa al diritto di caccia sulla part. di fondo N. 1411 della Mappa di Medeazza, denominata *Ballo, non è passata in cosa giudicata* e quindi *non ha* nè *può avere* esecuzione; *che* noi manteniamo fermo il nostro diritto di caccia, esercitato imperturbatamente da quando esite la predetta particella, iscritta tavolarmente a nome del Comune di Monfalcone, finchè una sentenza passata in giudicato non ne pronunci il decadimento; *che* in pari tempo procediamo contro il Comune di Medeazza in via giudiziale per aver affittato a terzi ciò che non gli appartiene ed infine *che* i nostri guardacaccia vennero resi edotti di fungere il loro munere anche relativamente al fondo denominato *Ballo* precisamente come per lo passato.

Monfalcone li 21 Marzo 1903.
Antonio Dr. Toribolo
Appaltatore.
pel COMUNE DI MONFALCONE
Il Podestà *Valentinis*.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.